

ABSTRACT

VOL. CXXVII – FASC. II – AGOSTO 2015

MARCO GEUNA

Machiavelli e il problema delle censure

SOMMARIO: Machiavelli affronta il problema delle congiure nei due capitoli più estesi delle sue opere di teoria politica: il diciannovesimo del Principe ed il sesto del terzo libro dei Discorsi. Il saggio propone innanzitutto un'analisi serrata di questi due testi e cerca di mettere in luce, contro le tesi di molti interpreti che vi scorgono contraddizioni manifeste, la sostanziale coerenza delle argomentazioni machiavelliane. Ricordato l'uso in queste pagine di alcune importanti fonti classiche, da Aristotele a Plutarco, da Sallustio a Erodiano, viene presentato il giudizio complessivo sulla praticabilità di questa forma di lotta politica. Machiavelli si dimostra un critico severo delle congiure: sono ritenute pratiche pericolosissime, destinate il più delle volte al fallimento. La sua valutazione è sempre fondata non su presupposti giuridici o morali, ma su considerazioni strettamente politiche: è una valutazione relativa alla loro possibilità di successo. Nel saggio vengono pertanto discusse e criticate quelle interpretazioni, come quella di H.C. Mansfield, che fanno di Machiavelli un sostenitore ed un teorico delle congiure. Nella parte finale del testo, l'interpretazione proposta viene messa alla prova attraverso una lettura selettiva dei lavori storiografici di Machiavelli: la Vita di Castruccio Castracani e le Istorie fiorentine.

ABSTRACT: Machiavelli tackles the problem of conspiracies in the two longest chapters of his works of political theory: the nineteenth chapter of *The Prince* and the sixth chapter of the third book of the *Discourses*. First of all, the paper provides a close analysis of these two texts and tries to highlight the substantial consistency of Machiavelli's arguments, against the theses of many scholars who detect in these pages manifest contradictions. In this way, it reconsiders the use, in these chapters, of a number of major classical sources, from Aristotle to Plutarch, from Sallust to Herodian, and singles out the Florentine's overall judgment on the viability of this form of political struggle. Machiavelli proves to be a severe critic of conspiracies: they are considered extremely dangerous practices, destined most of the time for failure. His assessment is always based not on legal or moral grounds, but on strictly political considerations: it is an assessment of their chances of success. In the central part of the paper, therefore, those interpretations, like that put forward by H.C. Mansfield, which present Machiavelli as a supporter and a theorist of conspiracies, are keenly discussed and criticized. In the final part of the paper, the interpretation proposed is tested through a selective reading of Machiavelli's historical works: *The Life of Castruccio Castracani* and the *Florentine Histories*.

MARCO CAVARZERE

*Geografia e sapere locale nell'Europa del Settecento.
La Erdbeschreibung di Anton Friedrich Büsching nelle sue traduzioni italiane*

SOMMARIO: Il presente saggio esamina lo sviluppo della geografia nell'Italia del Settecento attraverso la ricezione della *Erdbeschreibung* di Anton Friedrich Büsching, una delle opere più significative della “statistica” tedesca. Grazie a un’analisi a maglie fitte delle rielaborazioni di quest’opera in tre diversi ambiti – la Toscana di Pietro Leopoldo, Venezia e la Napoli degli anni '80 del Settecento –, si intende mostrare come la geografia italiana non si interessasse prevalentemente alla descrizione scientifica del globo, ma avesse lo scopo di riattualizzare la coscienza sociale dello spazio nel nuovo contesto politico del Settecento italiano. Riadattata per sostenere e celebrare le riforme dei “sovrani illuminati” italiani o per presentare una visione illuministica del mondo, che riprende e riusa l’*Histoire des deux Indes* di Raynal, le traduzioni della *Erdbeschreibung* dimostrano anche le continuità del metodo geografico, sempre fondato su un sistema fiduciario di informazioni a livello locale e sulle percezioni spaziali del contesto d’origine.

ABSTRACT: This essay examines the developments of geography science in eighteenth-century Italy by studying the reception of the *Erdbeschreibung* by Anton Friedrich Büsching, one of the most relevant works of German “statistical science”. A thorough analysis of its Italian editions appeared in three different historical contexts – the Tuscany of Peter Leopold, Venice and Naples during the 1780s – will show that Italian geography was not aimed at the scientific description of the world, but intended to revive the social awareness of space in eighteenth-century Italy. Rearranged in order either to sustain and celebrate the reforms of the Italian “Enlightened absolutism” or to present an Enlightened view of the world, the *Erdbeschreibung* also attests to the continuity of a geographical method based on a network of trustrelationships with local informants and on the social perception of space.

SALVATORE MURA

L'alienazione dei beni demaniali ed ex-ecclesiastici all'indomani dell'Unità

SOMMARIO: La storiografia non ha ancora dedicato profonde ricerche e contributi assai significativi all'operazione di alienazione dei beni demaniali ed ex-ecclesiastici avvenuta all'indomani dell'Unità e, fondamentale, ha trascurato i suggerimenti di Villari, Fortunato, Sonnino (e più tardi di Nitti), che indicarono di scavare a fondo sulla questione demaniale. Questo saggio, frutto di una ricerca pluriennale condotta prevalentemente sulle carte parlamentari, tenta di dimostrare che esistevano due proposte alternative: una fondata sull'enfiteusi dei beni dello Stato e della Chiesa, l'altra incentrata sull'alienazione (attraverso l'asta pubblica) di tale patrimonio. Quest'ultima, più in linea col modello liberale della proprietà privata ma soprattutto in grado di rispondere meglio alle esigenze finanziarie dello Stato, avrebbe prevalso, ostacolando l'avvio di una distribuzione di risorse a favore dei piccoli coltivatori. Insomma, la precipitosa alienazione dei beni demaniali ed ex-ecclesiastici può essere considerata una causa importante e ancora sottovalutata della questione meridionale? Molti indizi spingono verso una risposta positiva.

ABSTRACT: Historiography has not yet conducted deep research into or made especially significant contributions to processes which led to the alienation of State Property and the Church which took place in the aftermath of Unification. It fundamentally ignored the suggestions of Villari, Fortunato, Sonnino (and later Nitti), all of whom sought to explore more profoundly the question of State Property. This paper, the result of years of research drawn principally from parliamentary records, attempts to show that two alternatives existed: one based on the emphyteusis of State Property and the Church, the other focused on the alienation (through public auction) of this heritage. The latter, which was more in line with the liberal model of private property, but above all being able to better meet the financial needs of the State, prevailed, thus hindering the start of the distribution of resources in favour of small farmers. Therefore, could the hasty sale of State and ex-clerical property be considered an important cause which continues to be underestimated the Southern question? Much of the evidence supports this hypothesis.

FRANCESCO PIRANI

I giovani nelle città italiane del basso medioevo

SOMMARIO: Il testo rilegge criticamente i contributi degli atti del convegno internazionale su I giovani nel medioevo Ideali e pratiche di vita, organizzato nel 2012 dall'Istituto superiore di studi medievali "Cecco d'Ascoli" di Ascoli Piceno. La ricchezza tematica e l'apporto innovativo dei diversi contributi emergono appieno alla luce dei più recenti e fecondi sviluppi storiografici su questo stesso tema. In particolare, l'approccio dei saggi pubblicati negli atti del convegno privilegia la realtà e le rappresentazioni dei giovani nella società urbane dell'Italia basso e tardomedievale, lasciando intravedere un vario intreccio fra i contesti economici, politici, sociali e familiari, e le vicende personali, attestate attraverso una pluralità di fonti. Ne scaturisce un quadro mosso e articolato, che rifugge da astratte generalizzazioni e che coglie invece le pratiche sociali e le forme di vita quotidiana.

ABSTRACT: The text analyzes the proceedings of the international conference I giovani nel medioevo Ideali e pratiche di vita, arranged in 2012 by Istituto superiore di studi medievali "Cecco d'Ascoli" of Ascoli Piceno. Each essay shows in depth an original interest, in comparison with historiographical outcomes on the same issue. In particular, the method of all the essays prefers the reality and the representation of young people in Italian civic society of late Middle Ages, and investigates the relationship between political, economic, social, domestic background and personal tales, told by various type of sources. Overall, the proceedings show a well-structured framework, avoiding detached statements, while understand social practices and forms of the daily life.

GUILLAUME ALONGE

Su Margherita di Navarra e l'evangelismo francese

SOMMARIO: Il presente contributo si occupa del problema dell'Evangelismo in Francia agli inizi del Cinquecento. Recentemente, diversi libri hanno analizzato l'argomento. Un contributo molto importante è la ricerca che uno studioso americano, Jonathan A. Reid, ha dedicato alla sorella del re di Francia, la regina Margherita di Navarra. Reid la descrive come una Regina del Dissenso, leader di una rete evangelica, composita e influente in Francia. Per la prima volta, il movimento religioso dell'Evangelismo francese assume una dimensione compatta e strutturata, con obiettivi spirituali e politici ben definiti. Tale interpretazione storiografica è condivisa da Isabelle Garnier-Mathez, che analizza il linguaggio spirituale di Margherita e dei suoi seguaci. Meno convincenti ma, in ogni caso, utili sono un libro di Elsa Kammerer dedicato all'ambiente religioso e culturale della Lione degli anni venti e trenta, e quello di Benoist Pierre sulla posizione dei prelati cattolici alla corte di Francia nei secoli Sedicesimo e Diciassettesimo. Infine, una pubblicazione collettanea, a cura di Gary Ferguson and Mary B. McKinley, si occupa di Margherita ed indaga la sua complessa personalità e le sue molteplici e composite attività, interrogandosi sui suoi sentimenti religiosi.

ABSTRACT: This essay deals with the problem of Evangelism in France in the early Sixteenth century. Recently, many books have analyzed this subject. A very important contribution was the research that a American scholar, Jonathan A. Reid, devoted to the sister of King Francis I, Queen Marguerite of Navarre. Reid described her as the Queen of Dissent, leader of a composite and influential evangelical network in France. For the first time, the religious movement of French Evangelism took on a compact and structured dimension, with welldefined spiritual and political objectives. Isabelle Garnier-Mathez, who analyzed the spiritual language of Marguerite and her followers, shared this historiographic view. Less persuasive but, in any case, useful, was a book by Elsa Kammerer regarding the religious and cultural milieu of Lyons in the 1520s and 30s, and another by Benoist Pierre about the catholic prelates' position at the French royal court in the Sixteenth and Seventeenth centuries. Finally, a book written by different scholars, and published by Gary Ferguson and Mary B. McKinley, focused on Marguerite and explored her complex personality and multifaceted and composite activities, discussing her religious way of thinking.

JÉRÉMIE BARTHAS

*Machiavelli e l'istituzionalizzazione del conflitto.
Su una nuova interpretazione dei Discorsi*

SOMMARIO: Il saggio discute Machiavelli in tumulto. Conquista, cittadinanza e conflitto nei 'Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio' di Gabriele Pedullà, uscito nel 2011. Lo confronta in particolare con l'opera di Claude Lefort, *Le travail de l'oeuvre Machiavel*, apparsa nel 1972, in cui la tesi della «funzione positiva ed integrativa» del conflitto, già sviluppata dalla sociologia americana degli anni cinquanta, era messa al cuore dell'esegesi machiavelliana. Identificando con più acume il nesso tra conflitti e tribuni della plebe nel pensiero politico di Machiavelli, Pedullà contribuisce al rilancio attuale del problema politico-costituzionale dell'istituto tribunizio.

ABSTRACT: This essay discusses Machiavelli in tumult. Conquest, citizenship and conflict in the 'Discourses on the first decade of Titus Livy' by Gabriele Pedullà, published in 2011. It compares it with Claude Lefort's *Le travail de l'oeuvre Machiavel*, published in 1972 (and translated into English in 2012 as *Machiavelli in the making*), a book in which the sociological thesis of the «institutionalization of conflict» was instrumental to interpreting Machiavelli. By identifying better the nexus between conflicts and the tribunes of the plebs in Machiavelli's political thought, Pedullà makes a powerful case for the revival of the somewhat neglected political and constitutional problem of the powers of the Tribunes.

DIEGO PIZZORNO

*Il dissidio sabaudo-genovese nel XVII secolo:
guerre, congiure e battaglie propagandistiche*

SOMMARIO: Nel '600, la contrapposizione tra Torino e Genova s'indirizza verso lo scontro aperto. Guerre, congiure e una persistente conflittualità segnano i rapporti tra i due stati: è, stando a una vecchia definizione di Vito Vitale, il «dissidio sabaudo-genovese». Il contributo cerca d'indagarne evoluzioni e declinazioni, seguendone i diversi andamenti costituiti dall'aggressione militare e dalla congiura, ma anche dal dispiegarsi di un'aspra campagna propagandistica, condotta per mezzo di storiografi e gazzettieri contesi e prezzolati. Quest'ultimo aspetto, caratterizzato dall'utilizzo della divulgazione scritta come mezzo di offesa o di contrattacco, impegna particolarmente l'intera seconda parte della disamina. Seguendo l'attivismo di autori come Assarino, Capriata e Brusoni, la battaglia sulla carta mostra le divergenti strategie adottate nei due contesti statuali, evidenziandone le peculiari, e per molti versi antitetiche, caratteristiche strutturali.

ABSTRACT: In the 17th century, the Duchy of Savoy and the Republic of Genoa move towards open hostility. Wars, conspiracies and a persistent struggle mark the relations between the two states: it is, according to an old definition of Vito Vitale, the «Genoese-Savoyard dispute». The paper analyzes the conflict in its evolution and forms, following its different trends: military aggressions, conspiracies and the unfolding of a bitter propaganda campaign conducted by historians and gazettes' authors disputed and hired between the parts. This last aspect, characterized by the use of written disclosure as a means of offense or counterattack, particularly committed the entire second part of the paper. Following the activism of authors like Assarino, Capriata and Brusoni, the battle of writings shows the divergent strategies adopted by the two states, highlighting its peculiar and rather antithetical structural differences.

MARIA LUISA DI FELICE

Acqua, architetto del progresso: Angelo Omodeo, idrologia e sviluppo

SOMMARIO: Angelo Omodeo (1876-1941), espressione di una dinamica borghesia delle professioni, nella brillante carriera di ingegnere si adoperò perché alla modernizzazione dell'Italia concorressero, nell'ambito di un «capitalismo organizzato» di marca europea, il mondo del lavoro, l'impresa privata e il capitale finanziario, la ricerca scientifica e tecnologica. Grazie ai numerosi lavori affidatigli, Omodeo si avventurò in missioni di studio, di progettazione e direzione, che, in Italia, ma anche all'estero, lo portarono a promuovere l'uso multisettoriale delle acque, a partire dalla progettazione di importanti opere d'ingegneria idraulica. Vicino ai principali esponenti del radicalriformismo italiano, per vent'anni fu amico di Turati con il quale concorse a rinnovare l'orientamento del Partito socialista, soprattutto in merito alla questione meridionale. Impegnato a favorire lo sviluppo del Sud Italia e delle isole, ritenne che la creazione di grandi invasi artificiali fosse essenziale non solo per migliorare le condizioni idrauliche dei territori, ma per svilupparne l'economia e risolverne il problema demografico, una volta eliminate la siccità e la malaria, cause precipue d'un millenario spopolamento. La sistemazione della montagna, la creazione di dighe, la rinascita produttiva di terre incolte e paludose, favorita dall'uso regolato delle acque raccolte nei laghi artificiali, la colonizzazione delle aree sottratte alla malaria, la destinazione dell'energia elettrica soprattutto alla crescita industriale, costituirono per lui gli elementi di un programma tecnico le cui rilevanti valenze politiche si sarebbero enucleate nel governo del territorio e delle sue risorse, sul piano fisico e sociale.

ABSTRACT: Angelo Omodeo (1876-1941), exponent of a dynamic middle class of professions, in a brilliant career as engineer worked so the modernisation of Italy could compete, as part of an "organised capitalism" of European brand, in the world of work, private enterprise and financial capital, scientific and technological research. Due to the numerous tasks assigned to him, Omodeo ventured into missions of study, design and project management which, in Italy, but also abroad, led him to promote the multi-sectorial use of water, starting from the design of important hydraulic engineering works. Close to the main exponents of Italian radical reformism, Omodeo was friends with Turati for twenty years, supporting him in renewing the orientation of the Socialist Party, especially regarding issues of the South. Committed to fostering the development of Southern Italy and the islands, he believed that the creation of large reservoirs was essential not only in improving the hydraulic conditions of the territories, but also in developing the economy and solving the demographic problem which, after drought and malaria had been eliminated, was the principal cause of population decline over a millennium. Mountain strategies, creation of dams, productive revival of uncultivated land and marshland, favoured by the use of regulated water collected in reservoirs, colonisation of the areas excluded by malaria and the destination of electricity mainly to industrial growth, constituted for Omodeo the elements of a technical programme whose major political values would be identified in the government of the territory and its resources, on a physical and social level.